

## LAFERRIÈRE ■ L'ARTE ORMAI...

# Abbandonarsi all'ozio in realtà è la vita vera

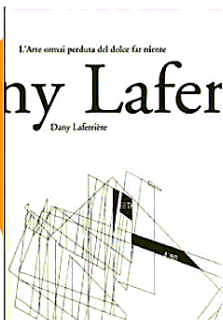
Il libro dell'autore haitiano è un elogio del dolce far niente  
L'ultimo vero lusso: fermarsi per ascoltare i nostri pensieri

La copertina e il titolo non possono lasciare indifferenti ma sono solo un piccolo assaggio di quello che si scopre aprendo le pagine di *L'arte ormai perduta del dolce far niente* di Dany Laferrière pubblicato da 66thand2nd. Il libro dello scrittore haitiano è molto più semplice da leggere che non da descrivere perché è da una parte una sorta di divagazione su tantissimi argomenti, dalla lettura alla politica, dal viaggio al cibo, dallo scontro di civiltà all'amore, tanto che si può cominciare a leggerlo dove si vuole. Dall'altra è un'intensa e letteraria biografia intellettuale e personale dello scrittore, che riesce a parlare di sé senza diventare il protagonista della storia. Un po' come l'avventore del caffè, luogo di cui Laferrière ci fornisce una sorta di mappa sociale e sentimentale e che potrebbe anche essere la metafora del libro. Ma *L'arte ormai perduta del dolce far niente* sembra quasi un dialogo tra due amici seduti al tavolino di un bar: «L'arte di andare di caffè in caffè. Appena ci sediamo in un caffè, tutto il resto della città sparisce. Passiamo dal noi chiososo all'io in sordina. Non è un salotto,



Dany Laferrière  
**L'ARTE ORMAI PERDUTA  
DEL DOLCE FAR NIENTE**  
66thand2nd, 2016  
(trad. di F. Di Lella e F. Sala)

è un romanzo di cui diventiamo all'istante personaggi secondari. Il che ci permette di entrare nel caffè e poi di uscire senza influire minimamente sulla storia. Non tutto qui si svolge sempre in perfetta armonia ma siamo animali capaci di sopportare le situazioni più spiacevoli. Ho visto alcuni sibirici senza battere ciglio il disprezzo di camerieri scontenti o l'indifferenza dei loro vicini di tavolo quando sarebbe bastato attraversare la strada ed entrare nel bar di fronte per cambiare



romanzo o vita». Fonte inesauribile di storie, incontri, riflessioni, pensieri, libri, opere d'arte, luoghi, il libro di Laferrière lancia in realtà una sfida al lettore: Come possiamo recuperare l'arte del dolce far niente di fronte a tanti stimoli e suggestioni? Forse seguendo l'arte di viaggiare: «Scegli un alberghetto della tua città portandoti dietro l'opera omnia di Balzac. Fai sapere ad amici e parenti che sei in viaggio, poi tagli tutti i fili che ti collegano agli altri. Irraggiungibile per qualche giorno.



L'ultimo vero lusso in questo mondo sempre più conformista dove non si accetta di concedere agli altri il piacere di stare soli un istante. Non hai bisogno di visitare la città visto che ci vivi. Stai in camera a leggere. Se vuoi bere un bicchiere e vedere gente, scendi al bar. E, dopo un po', risali e trovi il letto rifatto. Ti infili allora sotto le lenzuola pulite dopo aver ordinato il tè in stanza, e resti lì finché non hai finito La commedia umana senza saltare, stavolta, le descrizioni dei paesaggi». Perché il dolce far niente è in realtà la vita vera, quella dove il tempo può smettere di scorrere e possiamo dedicarci ad ascoltare i nostri pensieri. Come i migliori libri *L'arte ormai perduta del*

*dolce far niente* apre al lettore tante strade da imboccare; da quella vera e sofferta di Haiti, dalla dittatura che costringe Laferrière all'esilio sino al terremoto e alle emergenze umanitarie, per arrivare alla parte finale del libro che è un viaggio nella biblioteca dello scrittore perché «leggere è un altro modo di dare forma alle cose». Senza dimenticare l'elogio della poesia, e la sottile e mai banale ironia con cui Laferrière guarda al mondo senza risparmiarsi se stesso. Perché «gli scrittori... usano forme diverse - romanzi, racconti, poesia, saggi, lettere, diari - che rispecchiano il loro modo di sentire e quello dell'umanità intera».

Simonetta Bitasi

## LA GUIDA

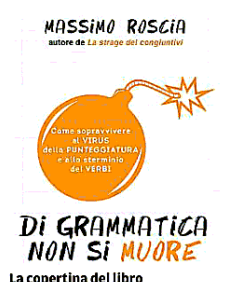
## Roscia: la grammatica come amica

Le parole italiane hanno energia, ricchezza, vivacità e sentimento

Per capire di che pasta è fatto questo libro, che osa mettere nel titolo la parola "grammatica" spauracchio di tutti da sempre, (sfidiamo chi ha studiato felicemente la grammatica a scuola a scrivere a chi scrive) dai Ringraziamenti. Il perché non lo diciamo, ma il suggerimento è davvero sentito: andate in libreria e sfogliate le ultime tre pagine, vi convinceranno. Massimo Roscia che di mestiere scrive con grande consapevolezza della

lingua italiana, mettiamola così per semplificare, decide che non solo i congiuntivi sono un percorso a ostacoli per quasi tutti (gli ha dedicato un libro, fortunatissimo) ma affronta in blocco il modo in cui l'Italiano si articola. Lingua ricchissima, altrettanto complessa, di una logica stringente ma che pecca di stabilità, rischia cioè di sdruciolare su se stessa perché si presta a infinite contaminazioni, evoluzioni e trasformazioni. Ma ha le sue me-

ravigliose regole che permettono a tutto l'impianto e alla nostra comunicazione, soprattutto, di essere semplice, agile, densa e precisa. In realtà l'assalto alla grammatica italiana è costante e durissimo. Il catalogo dei disastri è nutrito: *assolutamente* al posto di un bel sì forte e chiaro, *problematica e tematica* al posto di un semplice *problema* o di un *bel tema*, i genericismi dilaganti (tutto è *bello, grande, molto* e in mancanza di migliori idee usiamo



La copertina del libro

solo *roba, fare, cosa*); piuttosto che usato come una *e* non come un *disgiuntivo*: su questo Roscia non fa sconti, dice che usarlo così è illegale. Si capisce allora che i nemici sono inter-

ni non solo esterni, per chi dà la colpa alla diffusione dell'inglese in luoghi dove transitano tutti, come la Rete. *Selfie, social* sono parole che ormai nessuno si sogna di tradurre ma la *spending review* che vuole Renzi è la revisione della spesa, e la *local tax* è una tassa locale. Le parole italiane esistono e hanno "energia, colore, ricchezza, vivacità e sentimento". Usiamole, scacciamo la pigrizia. Catone il Censore, chiamato in causa da Roscia, sosteneva: «L'importante è aver ben chiari i concetti, le parole verranno da sole». Suggerimento di non replicare.

Tina Guiducci

Massimo Roscia, DI GRAMMATICA NON SI MUORE, Sperling & Kupfer, pagg. 227 E. 15,90

## 'GOCCE DI VELENO'

## Donne, violenza e amori malati nel romanzo di Valeria Benatti

«Ho sentito la necessità di dare uno scossone alle donne che senza la forza di reagire vivono passivamente un amore malato, spesso preludio di violenza», ci ha detto Valeria Benatti, autrice del romanzo non fiction *Gocce di veleno* edito da Giunti. «Le cronache sono piene di episodi drammatici - ha aggiunto - ma il femminicidio è solo la punta dell'iceberg: prima si accettano maltrattamenti quotidiani, cui bisogna reagire subito per evitare il peggio. Il mio libro incoraggia le donne a rivolgersi ai centri antiviolenza prima che sia troppo tardi, e dona parte del ricavato a Cerchi d'Acqua onlus, di Milano». Nella postfazione sono indicati i principali recapiti antiviolenza di Roma e Milano e il numero 1522, sempre attivo, che offre alle vittime accoglienza telefonica multilingue. Il romanzo è la riflessione di una donna che sa chiedere aiuto per chiudere una relazione malata. Per capire come sia stato possibile diventare succube di un uomo violento, scava nel proprio passato ripercorrendo un'infanzia segnata dall'abuso, da traumi rimossi che ancora agiscono potenti. È il racconto di una donna libera, caduta vittima di un uomo narciso che manipolandola ne ha annientata la personalità. Un libro duro e sincero che Valeria Benatti dedica alle donne maltrattate «perché ritrovino la forza di alzare la testa e di abbandonare per sempre il loro Barbablu». Una donna che torna a vivere ritrovando la capacità di amare anche grazie ad altre donne, le amiche, le volontarie e le psicologhe dei centri antiviolenza. La trama si svolge tra Milano, dove l'autrice - giornalista e voce storica di Radio Rtl 102.5 - vive e lavora, e Mantova, città di origine della protagonista.

«Mantova - dice Valeria Benatti - è una città bellissima e suggestiva. Avendo abitato a Verona, da ragazza ci facevo delle scappate per fare shopping, vedere mostre, o semplicemente cambiare aria. Mi è rimasta nel cuore e forse rappresenta un luogo dove prendersi una pausa dalla vita frenetica di tutti i giorni».

Valeria Benatti, GOCCE DI VELENO, Giunti, 191 pag., 14,90 euro



**fino a 125 Km**

motore centrale... decidi tu quanta energia metterci!

# BERTOI

2 ruote dal 1900 • [www.bertoisport.it](http://www.bertoisport.it)

## BICI ELETTRICHE DI QUALITÀ E ALLA MODA

- pezzi di ricambio
- assistenza
- finanziamenti



**batterie interne fino a 70 Km**



**fino a 160 Km**

**pedala senza sforzo!**



C.so Garibaldi, 70 - Mantova - Tel. 0376 324 698 - [bertoi.sport@libero.it](mailto:bertoi.sport@libero.it)